

# Riscattare il passato per immaginare il futuro

di **Alessandro Carrieri**

**S**e il contesto attuale – dominato dalle *fake news* e da una comunicazione mediatica e politica meramente teleologica e spogliata di ogni referente valoriale – ci appare come l'inveramento di quelle teorie postmoderne che gareggiavano nella composizione del proprio personale *Requiem* della Verità e che preparavano e supportavano, entusiasti, l'avvento di un pensiero *indebolito* e mutilato, la filosofia dei maestri della cosiddetta Scuola Torinese (Augusto Guzzo, Augusto Del Noce, Luigi Pareyson, Giuseppe Riconda e, sebbene dopo il suo rifiuto del giuramento fascista non abbia mai insegnato a Torino, Piero Martinetti) – che nella seconda metà del Novecento avevano già compreso, denunciato e avvertito gli esiti nichilisti di tali teorie – può costituire un utile strumento per la comprensione del presente e un potente antidoto contro le sue antinomie.

Nella variegata eterogeneità delle loro posizioni, emerge infatti una critica pressoché unanime della società dei consumi – o *società opulenta*, secondo la formula galbraithiana diffusa a quel tempo e accolta dagli autori sopracitati – e del primato (e dell'abuso) della razionalità tecnico-strumentale, ciò che Pareyson definiva *strumentalismo*, che presiede lo sviluppo di tale società. La banalizzazione del quotidiano e il relativismo assoluto, elementi propri e inscindi-

bili della società occidentale contemporanea, hanno condotto, a un tempo, alla scomparsa del vero e del tragico, con il supporto della filosofia postmoderna, che propugna "un Nietzsche dissociato dalla tragedia e un Marx senza rivoluzione" (Riconda 2017): se da un lato, infatti, l'affermarsi di un pensiero svilto da un relativismo nichilista ha prodotto un'endemica incapacità di distinguere il vero dal falso (di cui la proliferazione di *fake news* non rappresenta che un sintomo), dall'altro, la scotomizzazione della morte e del male e l'appiattimento della realtà su una dimensione del tutto immanente effondono e assicurano ciò che Günther Anders definiva *bonaccia escatologica*.

A ben vedere, così come la *morte delle ideologie* si è rivelata la più potente e feconda ideologia contemporanea – aprendo le porte al trionfo di un nichilismo totalmente dispiegato, caratterizzato dall'abolizione di qualsivoglia alternativa all'esistente e dall'abbandono preventivo di ogni tentativo di modificarne lo statuto, dalla sottomissione volontaria al *nomos* tirannico del dominio tecnocratico ed economico e dalla svalutazione definitiva dell'uomo e del cosmo naturale – la "fine" o il "tramonto" della verità, ovvero la sua totale relativizzazione, presenta se stessa come l'unica verità inconfutabile. In fondo, scriveva Pareyson, "il razionalismo è acritico perché, non riconoscendo il proprio carattere opzionale, non

fa quel che dice e non dice quel che fa: non meraviglia che, avendo preso le mosse dalla menzogna, non fa che trascinare dietro a sé un seguito di menzogne, non riuscendo ad opporre alcun valido argine contro le opzioni che abusando della libertà tradiscono la verità" (Pareyson 2007).

Oggi, allora, si tratta di liberare verità e storia dalla "piccolissima gabbia in cui la banalizzazione" le ha imprigionate (Anders 1994), giungere alla consapevolezza che il nichilismo non fu e "non è un risultato della guerra, ma ne è il presupposto" (Lowith 1999), e che l'attuale crisi ecologica, sociale e politica è anche e soprattutto una crisi filosofica: la sua critica, perciò, non può che coincidere con la critica della razionalità strumentale e del concetto di progresso che ne deriva. Come aveva ben compreso Benjamin, "in ogni epoca bisogna tentare di strappare nuovamente la trasmissione del passato al conformismo che è sul punto di soggiogarla" (Benjamin 1940).

## Bibliografia

- G. Riconda, *Una filosofia attraverso la storia della filosofia*, Mimesis, Milano-Udine 2017, p. 79
- L. Pareyson, *Interpretazione e storia*, Mursia, Milano 2007, p. 242
- G. Anders, *Philosophische Stenogramme*, C.H. Beck, Munich 1994, p. 65
- K. Lowith, *Il nichilismo europeo*, Laterza, Bari 1999, p. 36
- W. Benjamin, *Sul concetto di storia*, in Id., *Opere complete VII. Scritti 1938-1940*, Einaudi, Torino 2006, p. 485.